

il pianto per l'amico

In quest'ultima domenica di Quaresima, prima di entrare a Gerusalemme il Signore compie uno dei grandi miracoli di risurrezione e lo compie dopo aver pianto per l'amico Lazzaro.

Il rapporto che lega Gesù a quella famiglia è particolarmente intenso e vero, sia con le due sorelle che con lo stesso Lazzaro il Signore è molto legato e modifica i suoi piani per andargli incontro. Gli stessi discepoli restano stupiti quando vedono in Gesù questo cambiamento.

I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gv11,8

Per quella famiglia è pronto a tornare indietro, quel legame così particolare diventa occasione di testimonianza a tutti i Giudei. Non mancano voci maligne che mettono in dubbio quel legame così particolare:

Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Gv 11,37

Perché non c'era, perché ha lasciato morire il suo amico... Forse quel rapporto non era così vero... Forse Gesù non è in fondo quello che dice di essere. Ma Lui li stupisce, ringrazia il Padre e chiama Lazzaro fuori dal sepolcro. E questo gesto d'amore nei confronti di Lazzaro e di tutti gli increduli che aveva intorno gli costa la vita e si trasformerà nell'estremo gesto d'amore a cui ormai siamo prossimi. Proprio di fronte a questo segno, tra i più grandi che Lui compie, sacerdoti e farisei decidono che è giunto il tempo di eliminarlo per non perdere quei beni e quei vantaggi di cui, fino ad allora, avevano goduto. Nulla conta il bene, nulla conta l'attenzione agli altri, nulla conta il parere di coloro che lo seguivano. Lasciarlo vivo è troppo pericoloso e allora meglio finire lì!

Siamo ormai all'arrivo, settimana prossima accompagneremo il Signore nel suo ingresso a Gerusalemme, già oggi il Vangelo ci colloca a 3 km dalla città Santa. Sono gli ultimi giorni in cui possiamo chiederci se questo cammino ci è servito, siamo al punto in cui ciascuno di noi deve prendere posizione: la certezza del giovane ricco e di Lazzaro o l'invidia e il fastidio dei farisei? Oppure senza arrivare alla posizione ostile dei farisei pensiamo alla posizione di quei genitori del giovane ricco che per paura non cedono nemmeno di fronte al loro figlio guarito ma preferiscono "chiamarsi fuori". Peggio ancora sarebbe l'indifferenza così caratteristica dei tempi moderni per cui non prendiamo proprio nessuna posizione. Invece il Signore ci chiede di fare una scelta, chiede alla nostra libertà di decidere da che parte stiamo, chiede di valutare i segni che abbiamo nella nostra esperienza e di guadagnare quella certezza che hanno incontrato i personaggi della nostra quaresima.

Non c'è più spazio per l'incertezza, non c'è più tempo per i nostri dubbi. Abbiamo l'occasione di stare con Lui affinché la nostra vita cambi e la certezza in Lui sia la nostra letizia.